

Intervista a Bol

19/01/2005

**Maria Egizia Fiaschetti:** E' difficile non essere scontata: dopo tante interviste, ti sembrerà di rispondere sempre alle stesse domande! Dunque, seguiamo l'iter canonico, cominciando dai tuoi primi approcci con lo spray.

**Bol:** All'inizio, tra l'88 e l'89, realizzavo scritte politiche per strada, dal tono decisamente antifascista. A quei tempi, frequentavo il C.S.O.A. Forte Prenestino, fulcro della cultura antagonista.

**M.E.F.:** Quanto ha contato, per te, l'esperienza in un centro sociale autogestito? Pensi che abbia contribuito a stimolare il tuo interesse per il writing?

**B.:** Sicuramente, il Forte Prenestino mi ha formato molto, facendomi sentire parte attiva di un continuo work-in-progress: uno spazio "liberato" e "di liberazione", dove poter esprimere apertamente il mio bisogno di comunicare. Il Festival dell'Arte era un'occasione speciale per aggiornarsi sulle ricerche italiane e internazionali, quando ancora non c'era Internet. Teatro, un writer milanese, faceva circolare riviste aggiornate sugli stili e le tecniche, divulgando informazioni che, in seguito, si sarebbero rivelate preziose.

**M.E.F.:** Perché, ad un certo punto, ti sei distaccato da quella realtà, per uscire allo scoperto?

**B.:** Nel tempo, ho capito che bisognava sconfinare dall'ambito circoscritto del centro sociale, per rivolgersi ad un pubblico più ampio e scuotere la coscienza collettiva.

**M.E.F.:** Allora, hai scelto di utilizzare lo spray come arma dialettica...

**B.:** Sì, la potenza del mezzo si concretizza in un gesto d'imposizione visiva. E' occupazione di uno spazio, in modo totalmente arbitrario. In questo senso, il writing ha bruciato i tempi, eliminando la committenza: l'artista non si attiene più alle richieste del cliente, ma fa ciò che vuole, rivendicando il suo punto di vista.

**M.E.F.:** Solitamente, gli anni '90 sono considerati i più prolifici per il writing romano. Che ricordi hai di quel periodo?

**B.:** Per me, sono stati straordinari: prima nella TMH (The Mad Hatters, per via dei cappelli da baseball che indossavamo); poi nella 23recordz (con KEMH, SNOOPY, ROY e SLOT), fino al Tremaroma: una specie di famiglia "allargata", formata da sei crew con venti writers, un DJ e un MC. L'idea era quella di creare un gruppo forte, rappresentativo del writing romano in tutta Italia, soprattutto durante i meeting a cui eravamo invitati. Da questa esigenza è nata la P.D.B. (Poco di buono), attiva su scala nazionale e composta da writers di diverse città italiane, tra cui KEMH, BOL, WANY, SIR2, BLEF, CENTO, ONUK, ERON e VERBO. E' stata un'esperienza di profonda aggregazione, che ci ha aiutato a crescere. Al tempo stesso, sentivamo la competizione con le altre crew, per conquistare i pochi spazi disponibili.

**M.E.F.:** Come hai sviluppato il tuo stile, che si distingue per il suo tocco così personale?

**B.:** Sfogliando alcune riviste di graffiti, mi sono appassionato ai *puppets* ed ho smesso di dedicarmi esclusivamente al *lettering*. Cercavo un'immagine fluida, morbida come le curve di una donna: così è nato Bol. Da allora, ho realizzato la mia *tag* (*e i miei pupazzi*), usando sempre caratteri tondi, tridimensionali e senza spigoli.

**M.E.F.:** I pappagalli sono diventati la tua "firma", rendendoti immediatamente riconoscibile. Puoi parlarmi dell'origine di questi strani personaggi?

**B.:** In realtà, mi serviva un soggetto lungo e stretto, che si adattasse ai vagoni dei treni...sì, un "nasone"! Da lì, mi è venuta l'idea del pappagallo, con il suo enorme becco! Era perfetto come alter-ego e portavoce dei miei pensieri. Mi sono accorto che le soluzioni più semplici sono quelle che "spaccano" veramente! In questo modo, volevo dimostrare che chiunque può esprimersi, senza bisogno di grandi messaggi.

**M.E.F.:** Da maestro della "old school" romana, come vedi le nuove generazioni?

**B.:** Sostanzialmente, uguali! Possono cambiare gli strumenti, ma l'atmosfera e l'intenzionalità sono quelle di sempre! Forse, i processi si sono sveltiti, a causa della maggiore consapevolezza e dei controlli più repressivi. D'altro canto, sono aumentate le situazioni legali e le ragazze che dipingono! Ai miei tempi, potevi agire indisturbato per ore e, se ti beccavano con uno spray in mano, pensavano che servisse a riverniciare la bicicletta!

**M.E.F.:** So che, attualmente, metti a frutto la tua esperienza di writer in un contesto particolare. Ti va di parlarne?

**B.:** Sì, tengo un laboratorio di aerosol art al carcere minorile di Casal del Marmo di Roma. Sono affiancato da uno staff di psicologici, con i quali aiuto i ragazzi a crearsi un nome ed un personaggio diversi, più positivi. E' un modo nuovo di educarli a sognare una possibilità di riscatto. In fondo, il writing è proprio questo: una rinascita e un esercizio catartico!

**M.E.F.:** Ormai, il writing fa parte di te, al punto che riesci a reinventarlo nelle forme più disparate...

**B.:** Sì, persino in cucina! Se preparo una torta, potrei decorarla usando una mascherina per lo zucchero a velo, magari con il nome della ragazza che voglio "intortare"! Inoltre, curo una newsletter collegata al nostro sito di writing [www.23recordz.net](http://www.23recordz.net), con aggiornamenti sulle novità in ambito Hip-Hop, sui graffiti e i locali dove vado a ballare.